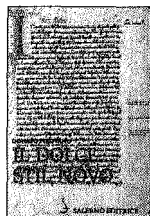


Segna libro



Fu vera «scuola» o non piuttosto un concetto storiografico elaborato da Francesco De Santis nel 1870 per definire, mutuandolo da Dante («di qua dal dolce stil novo ch'io odo», *Purgatorio*, XXIV, 57), temi e stili di un prestigioso drappello di poeti di fine '200 e inizio '300? È quanto indaga Donato Pirovano (*Il Dolce stil novo*, Salerno, pp. 357, € 18) fra i versi di coloro che andavan «significando» quanto l'amore «spirava e dittava».



«La stanchezza — scriveva Gottfried Benn — è la via più breve per giungere alla fratellanza». Paolo Lagazzi lo

sa e fa dell'esser stanchi un possibile «sentiero per l'infinito», una chiave di lettura per interpretare la poesia, insieme malanno e cura davanti al consumarsi imposto dal tempo. Il critico raduna in *La stanchezza del mondo* (Moretti & Vitali, pp. 257, € 18) i suoi scritti su alcuni poeti italiani degli ultimi 30 anni: la spossatezza li pervade, senza renderli afoni.

a cura di **Marco Ostoni**

A destra, l'editore Alberto Mondadori (1914-1976), che nel 1958 fondò Il Saggiatore. Con lui, sulla sinistra, lo scrittore e critico letterario Giacomo Debenedetti (1901-1967)

